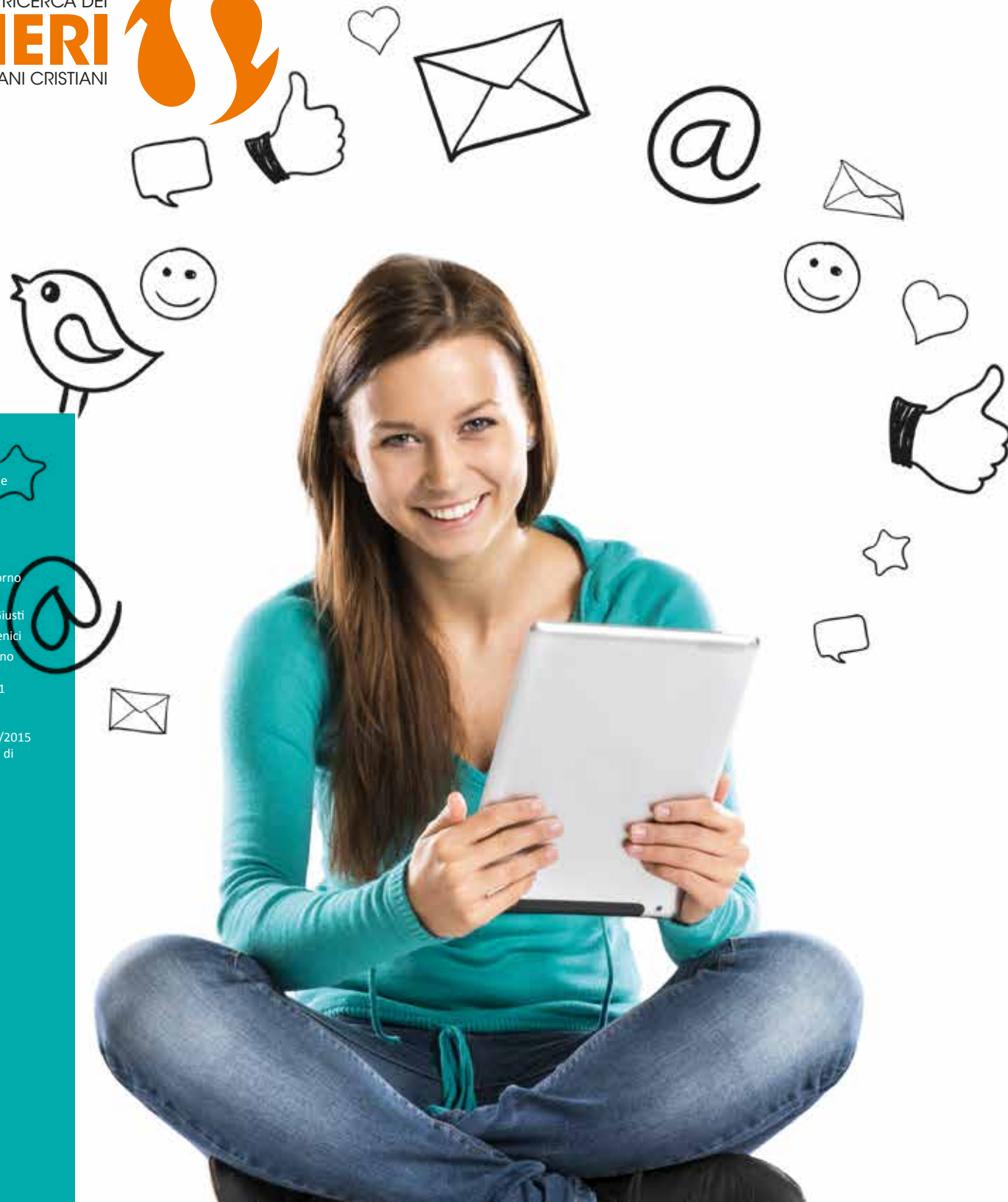


Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



**In adorazione  
di Internet!  
Ma non è Dio**



☆  
Sentieri è un supplemento mensile del quotidiano online della Diocesi di Livorno "La Settimana tutti i giorni"

✉  
Editore: Pharus Editore Librario  
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno  
sentierigiovani@gmail.com

✉  
Direttore responsabile: Simone Giusti  
Direttore editoriale: Chiara Domenici  
Supplemento mensile al Quotidiano on line della Diocesi di Livorno di Pharus srl - via del Seminario 61 57122 Livorno  
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata giornalistica iscritta al numero 01/2015 del Registro Stampa del Tribunale di Livorno  
ISBN: 978-88-98080-53-3

✉  
Progetto grafico:  
GAM GRAFICA  
gamgrafica74@gmail.com  
info: sentierigiovani@gmail.com

#### COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti  
Bruno Giordano  
Daniela Novi  
Dario Caturegli  
Fabio Menicagli  
Federico Mancusi  
Gerardo Lavorgna  
Gianfranco Calabrese  
Igino Lanforti  
Luca Paolini  
Luigi Cioni  
Maria Chiara Michelini  
Mario Simula  
Pierlugi Giovannetti  
Vincenzo Cioppa

## SOMMARIO

### IL VENTO CHE TIRA

- L'ERA DEI FIGLI DI INTERNET 5
- INTERNET: TROVI TUTTO 7

### POSSO PARLARE? LA VOCE DEI PROTAGONISTI

- RACCONTI DI ESPERIENZE VISSUTE 10
- CORALINE

### COME È BELLO STARE QUI

- DAI SOCIAL AL SOCIALE 13
- NON È COME SEMBRA.  
SEI SOLO E SEI IN PIAZZA:  
TUTTO È PUBBLICO 19
- I PADRONI DELLA RETE 21

### INDICAZIONI PER L'USO

- AGLI ANIMATORI 23
- SOCIAL ALLA CARTA:  
UNA PREMessa E UN DECALOGO  
PER GENITORI ED EDUCATORI 24
- TALE IL PRETE TALE INTERNET  
E VICEVERSA 26





## L'ERA DEI FIGLI DI INTERNET

*Gli adulti hanno costruito una società "fondata" su Internet, ma poi, se in Rete ci vanno i figli cominciano i problemi e scattano i divieti. Una modalità educativa che non può funzionare.<sup>1</sup>*

«Vita reale e vita virtuale si sono talmente intrecciate che ormai parliamo di "onlife". Oggi si nasce in una società dove sei certamente figlio dei tuoi genitori ma anche di una cultura pervasiva, più ampia, dove l'intreccio tra la vita reale e virtuale fa parte del modo di pensare e crescere i figli e costruisce modelli di identificazione. E quindi, se una volta eri più figlio dei genitori e anche della scuola, oggi la società che gli adulti hanno creato e che promuovono ogni giorno con i propri comportamenti, è un contesto dove si è anche figli di modelli e realtà intrecciate con quella virtuale. Dove Internet e la verità sono la stessa cosa».<sup>2</sup>

Ad esempio la mamma organizza separazioni molto precoci (diventando madre «virtuale») ma poi sta sempre in contatto col figlio attraverso il telefonino, con cui controlla i nonni e le tate che lo riprendono a scuola. I gruppi Whatsapp delle mamme governano il mondo scolastico e dell'associazionismo sportivo. Insomma: gli adulti si sono messi dentro Internet, hanno costruito un sistema fondato su di esso, poi quando lo usano i figli lo guardano con sospetto.

*Trovare un giusto equilibrio tra queste dimensioni diventa allora un'impresa ancora più ardua, soprattutto per i ragazzi. Visto che i primi a doversi mettere in discussione sarebbero proprio i genitori. Che, però, non ci pensano nemmeno, continuando a*



mons. Simone Giusti  
Vescovo di Livorno

<sup>1</sup> Vedasi lo studio di Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, autore, con la psicologa Loredana Cirillo, di "Figli di Internet", per Erickson edizioni.

<sup>2</sup> idem





## INTERNET: TROVI TUTTO È LA NUOVA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA?

di Luigi Cioni

Nel giugno del 2002 le agenzie hanno battuto una notizia importante e destinata ad eccitare la nostra curiosità: “riapre la Biblioteca di Alessandria”. Dai nostri studi tutti conosciamo questo faro di cultura per il mondo antico, fino alla sua distruzione, perenne rammarico per tutti gli intellettuali e sapienti di allora e di oggi. Eppure nel 2002 questo annuncio non ha suscitato solo sorpresa e gioia, ma anche grandi perplessità: “Ma, oggi, a che serve? Abbiamo internet e lì troviamo tutto! Le enciclopedie che abbiamo in casa stanno diventando inutili, tra poco troveremo libri da leggere in digitale, gratis, notizie da tutto il mondo, comunicazioni non finire e informazioni in diretta, come non ne abbiamo mai avute.” Ed in effetti appena l’anno successivo la storia sembrò dare ragione a chi intravedeva un futuro luminoso: la nascita dell’ADSL ed il Web 2.0; Da quel momento noi tutti immettiamo quotidianamente in rete, notizie, foto, post, informazioni. Ma lentamente ci siamo resi conto che la nostra privacy viene violata, che i nostri figli corrono rischi ogni volta che guardano lo smartphone, che veniamo subissati continuamente di informazioni non richieste e pubblicità che rivelano una attenzione non alla nostra identità, ma al nostro essere solo, ancora una volta, consumatori.

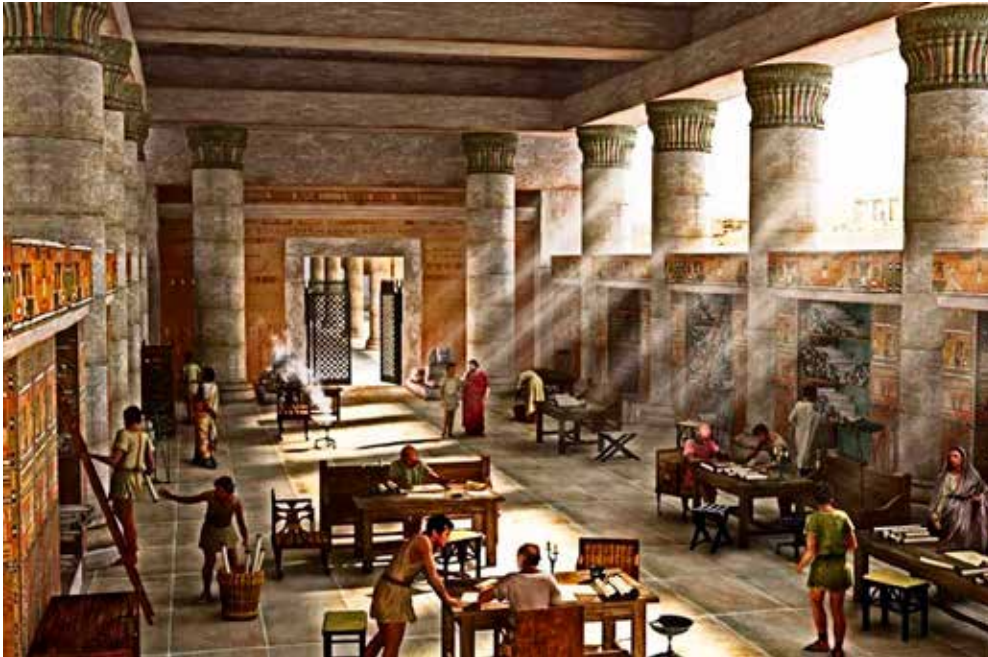
imporre modelli di comportamento che quando vedono concretizzarsi nei figli, fanno scattare campanelli d’allarme. La domanda centrale che si dovrebbe fare in famiglia, mentre si condivide la cena, è: «Come va sui social?». Invece, si parla di tutto tranne che di questo. Che è poi la questione vera nell’educazione dei figli adolescenti. Chiedere come va in Internet è fondamentale per i genitori per raggiungere il figlio là dov’è. E’ come non chiedergli come sta, che cosa sta facendo. Perché questa è la società che abbiamo creato noi adulti. Una contraddizione enorme come quella di vietare l’utilizzo dei social anziché educare a una saggezza nel loro utilizzo.

*I genitori devono mettere in guardia i ragazzi dai pericoli della rete come si faceva una volta dai pericoli esterni.* Ma i figli non li puoi controllare per sempre. A un certo punto li devi delegare alla loro autonomia. A questa età devi allenare le tue capacità fuori dal controllo degli adulti, spesso con gli amici. È sempre stato e sarà sempre così. Per proteggere i figli dai pericoli del mondo di fuori li abbiamo costretti in casa. Ma siccome loro hanno esigenze continue, si sono adattati e sono andati in Internet. Dove si corrono rischi esattamente come si correvano quando si usciva di casa. Ma se prima si metteva in guardia dai “malintenzionati” non si dice lo stesso per i rischi della Rete. Dai 30 anni in poi bisognerebbe vietare Internet, mentre dai 30 anni in giù, fino ai 15, renderlo obbligatorio invece si fa esattamente il contrario. In Italia, poi, assistiamo a qualcosa che ha dell’incredibile: dai 19 anni in poi se non usi Internet sei spacciato in qualsiasi area (affettiva, personale, familiare, lavorativa). Dai 19 anni in giù se lo usi sei dipendente da Internet. Non è credibile e non funziona. Invece, bisogna che gli adulti si prendano carico della società in cui hanno chiesto di crescere i ragazzi. Che sono finiti in Internet non perché sono stati catturati ma perché lì, li ha condotti la società costruita dai genitori.

No, internet non è esattamente una biblioteca! E nemmeno una fonte neutra di dati, come nemmeno una biblioteca lo è, nemmeno la Biblioteca di Alessandria che ambisce ad essere universale. Ma come? Internet è senza censure, è la democrazia assoluta, è la voce della gente, che può parlare senza costrizioni! Certamente! Ma siamo proprio certi che questo sia un bene?







Lungi da me l'idea di una censura e certamente lungi da me l'idea di voler porre la rete sul banco degli imputati. Chi come me, ha già diverse primavere sulle spalle, sa bene quanta fatica ha fatto per reperire materiale di studio all'università, quante ricerche per trovare i testi delle canzoni che voleva cantare, quanti soldi ha speso per vedere i film che la critica consigliava, e avrebbe benedetto (e benedice ancora oggi) un mondo in cui tutto questo risulta essere a disposizione di tutti. Eppure devo esprimere delle riserve: quando leggo un libro so che quello che l'autore ha scritto passa attraverso una serie di revisioni, di letture competenti, di domande e risposte che il direttore editoriale rivolge all'autore, per essere sicuro che ciò che si troverà poi nelle pagine abbia un valore indubitabile, tale da affidare al testo il buon nome della casa editrice.

Quando leggo una rivista o un giornale, so che l'autore ha svolto inchieste e ricerche prima di stendere una sua opinione sui fatti, verificando le sue fonti e mettendo in gioco la sua credibilità personale, di fronte ad una platea di lettori.

Ma chi scrive su internet chi è? Come è arrivato a mettere a portata di scroll le sue informazioni e le sue opinioni? Perché dovrei fidarmi di lui? Eppure, basta leggere un post su Facebook che le mie dita corrono a commentare; basta una news su Google perché io cominci a inveire contro tutti i responsabili di nefandezze varie o di presunte ingiustizie di cui, fino a quel momento, non avevo mai sentito parlare.

E allora (senza arrivare agli estremi del bullismo digitale, delle offese gratuite, delle minacce a commento di post discutibili, cioè di cui si potrebbe discutere, senza offendere nessuno), ci troviamo alle fake news continue, alle foto ritoccate per un like in

più, a titoloni altisonanti che annunciano eventi di cui poi non si parlerà minimamente nel testo sotteso, ecc.

La deriva di questo comportamento è certamente quell'analfabetismo che non è più digitale, ma funzionale, di coloro che non sono più capaci di leggere oltre il titolo, che non riescono a distinguere il vero dal falso, che non riescono più a vedere la differenza tra opinione e la realtà oggettiva. Ed è così che dalla Biblioteca di Alessandria, dal grande faro di cultura, in cui mai mi immetterei senza una guida, siamo arrivati a parlare della spazzatura, del trash, non più solo digitale, ma spirituale, dell'immondizia che riempie le nostre giornate e le nostre anime, della acredine che viene suscitata ogni giorno da ciò che, anche distrattamente, leggiamo sui nostri schermi e che rende la nostra vita abbruttita e insoddisfatta.

Ancora una volta la soluzione è una sola, né demonizzare né subire con passività, né proibire né rinunciare al controllo, né esaltare né vivere fuori dal proprio tempo. "Per educare un bambino ci vuole un villaggio"!

Quante volte questa massima ci porta fuori delle angosce di un apparentemente insolubile dilemma. Solo insieme ad altri possiamo intravedere oltre i nostri limiti, solo mettendoci in una posizione attiva, di controllo e di critica, di dialogo e ricerca, insieme e non da soli con il nostro schermo o il nostro pensare che spesso mai abbiamo confrontato con qualcuno, possiamo crescere e "sapere". Mi verrebbe da dire, quando oltre agli schermi, riusciamo anche a guardare nel volto di chi ci sta vicino e scoprire che nella sua alterità c'è un qualcosa che io non sarò mai.

Per me, quindi, una benedizione.



## CORALINE

Un intenso profumo di lavanda e sandalo si era diffuso in ogni angolo della casa. La luce nel bagno era fissa da tempo. Fabio vi era entrato per farsi la doccia, accompagnato dalla sua fedele box. Il suo canto stonato si mescolava alle note struggenti di Coraline: i Maneskin avevano lanciato un ponte di melodie e accordi tra il nuovo e il vecchio, tra lui e sua madre, che era rimasta stregata dalla esibizione del gruppo a San Remo. *“Dimmi la tua verità, Coraline, Coraline... Però lei sa la verità. Non è per tutti andare avanti con il cuore che è diviso in due metà..”* *“Vieni fuori, è già un’ora che sei lì dentro!”*, urlò la mamma. Fabio quella sera doveva uscire. L’aveva conosciuta su Instagram, si chiamava Sonia. Le sue “storie” brillavano dei colori del tempo, che nelle sue inquadrature era sempre sereno: gli azzurri accarezzavano il verde di colline zoomate su un unico fiore, rosso di sé e del riflesso del sole al tramonto. Il suo profilo era abitato da una barca a vela su un mare tranquillo, mentre la scia di una falce di luna le indicava la strada nella notte. Fabio, quando chattava con lei, respirava fin dal profondo. Le parole tra loro erano carezze di senso, abbracci di nostalgia, l’eco di un richiamo, che conosceva bene il suo nome. Fabio ne aveva avute tante di storie, ma nessuna gli si era impressa dentro, tutte erano terminate senza sapore, con un brivido rapido nel ventre e un “vaffa” o dall’una o dall’altra parte. Per questo si era riversato sulla “rete”. Lì avrebbe potuto gettarsi senza timore di farsi o fare del male. Se fosse caduto, la “rete” lo avrebbe sorretto. Unica parola d’ordine: nessuna foto tra noi, l’importante è ciò che siamo, non ciò che sembriamo. Poi spontaneo il desiderio di vedersi. In un primo momento paura, poi liberamente sì. Ed ora era nel bagno, ad immaginarsi l’incontro della sera. Doveva essere bella come le sue parole, luminosa come le immagini che postava, essenziale come la sua verità. Ne aveva parlato anche con don Roberto, che più volte lo aveva preso in giro chiamandolo “week end”, alludendo alla durata media delle sue relazioni. *“Sonia sarà diversa”,* gli aveva detto. Il don aveva risposto laconico: *“Speriamo”*.

L’appuntamento era sul Lungomare, all’altezza del bar Nettuno: una brioche con il gelato avrebbe reso memorabile l’incontro. Ore 20,00: puntuale come mai. Si sarebbero riconosciuti, lei da una cima annodata e lui da quel fiore rosso che lei aveva fotografato e che lui avrebbe comprato per lei. Si sarebbero stretti da vicino una mano che custodiva un segno lontano. Fabio si guardava intorno già da qualche minuto, ma



non riusciva a vedere nessuno. *“Un po’ di ritardo... si sa le donne sono fatte così, dice sempre papà...lei no, però, desiderava questo momento tanto quanto me...verrà ne sono sicuro...dove sei?”* Eccola! Seduta su una panchina, lo sguardo vitreo perso nel vuoto, in una mano la cima annodata, nell’altra la mano di una donna più grande di lei. *“Sonia!”, “Fabio! Lei è mia madre: mi ha accompagnato, ma ora va via e ci lascerà soli.”* *“Ciao, Fabio, piacere. Sonia, chiama pure quando hai finito. Verrò a prenderti subito.”* Rimasti soli, Fabio si siede vicino a lei e quel respiro che pompava gioia sulla chat gli si era smorzato in gola. Sonia era cieca. *“E’ successo un anno fa: una retinite pigmentosa degenerata in breve tempo. Ora delle cose riconosco solo i contorni, ricordo i colori. La vecchia passione per la fotografia si è trasformata in una sequenza di comandi dati ai miei, affinché inquadrino quello che scorgo a stento: papà è un maestro, mamma un apprendista. Poi c’è il pc che illumina i toni sbiaditi delle mie percezioni e sintetizza le voci della chat. La tua mi è tornata indietro familiare, come se potesse capire chi fossi oltre ogni immagine fissa”.* Fabio la guardava, la ascoltava, mentre le parole non gli venivano facili come sulla tastiera del computer. Tutto sembrava falso, meno del più che aveva immaginato, più del meno di una illusione delusa. *“Sonia, io ...m’immaginavo...non so come dire...io...”* *“Non temere, io sono la stessa con cui hai parlato finora. Ti guardo, anche se non ti vedo; ti sento anche se non parli, tu sei oltre lo schermo di un pc e la durata di una chat.”* *“Sonia, io...scusami... non so se sono capace, non me la sento...”*

*“Week end”* aveva colpito di nuovo, ce l’aveva fatta a resistere nei tempi stabiliti: coerente fino in fondo. Anzi questa volta internet lo aveva aiutato a fare prima: una





## DAI SOCIAL AL SOCIALE

Come possiamo in quanto educatori annunciare il Vangelo a questa generazione iperconnessa e ripiegata su se stessa?

Come possiamo usare la tecnologia per intercettare i giovani?

Come possiamo mettere questa tecnologia tanto cara ai ragazzi, a servizio del prossimo, del bene, della pace?

Vorrei provare a rispondere a queste tre domande che tanto ci stanno a cuore come educatori, catechisti, sacerdoti e docenti. La mia esperienza nasce sul campo, lavorando in classe e sperimentando nuovi percorsi e metodologie didattiche, ma anche nuovi modi di parlare al cuore dei nostri ragazzi con un linguaggio a loro familiare. Quando si sperimenta è facile scoraggiarsi per ciò che non funziona, ma sono anche tante le gioie per ciò che invece sembra scaldare il cuore dei nostri ragazzi, quel mo-

sola serata, il tempo di leggerle la delusione sul volto, senza neanche la necessità di mandarsi all'altro paese: per lei sarebbe stato troppo, per lui troppo poco. *“E Coraline piange, Coraline ha l'ansia, Coraline vuole il mare, Ma ha paura dell'acqua. E forse il mare è dentro di lei. E ogni parola è un'ascia, Un taglio sulla schiena, Come una zattera che naviga in un fiume in piena. E forse il fiume è dentro di lei, di lei...”*

*“Che differenza c'è tra averle raccontato tutta la tua vita fino ad ora e poi non sentirne più capace, solo perché non ha gli occhi per vedere il tuo baratro?” -urlava don Roberto- “Fino a quando continuerai a percorrere strade a senso unico con una sola via di uscita: la tua? Uscire significa non entrare mai da nessuna parte, trovare un nascondiglio prima ancora di cercare una strada, affannarsi senza camminare, giocare senza sorridere, morire prima ancora di vivere.”* Quelle parole gli bruciavano dentro, ma fuori tutto era freddo e immobile. L'unico movimento di cui era capace? Fare click...*forse si aprirà una finestra...da qualche parte...sai quante ne posso ancora incontrare...non era quella giusta...guarda questa quant'è bella e quest'altra... “disponibile” nel suo profilo...le foto di questa le ho già viste ...sempre la solita sbobba...Sonia... silenzio, buio...il suo, no, il mio...scusami, non volevo, ho avuto paura di essere me stesso oltre il suono di un tasto, di esserlo solo insieme agli altri, di esserlo con te, di essere parte di te senza controllo su di me...è per te questa canzone... “Sarò il fuoco ed il freddo, riparo d'inverno, sarò ciò che respiri, capirò cosa hai dentro, e sarò l'acqua da bere, il significato del bene, sarò anche un soldato o la luce di sera e in cambio non chiedo niente, soltanto un sorriso...Coraline”.*

La chat si riaccende, dei puntini sospensivi, la mano si muove da sola: *“Ciao, sono Fabio e ho voglia di capire chi sono insieme a te.” “Ciao, sono Sonia e sono cieca” “Dimmi la tua verità, Coraline, Coraline... Però lei sa la verità, non è per tutti andare avanti con il cuore che è diviso in due metà..”*





Papa Francesco in  
un celebre selfie  
coi giovani

mento mistico cioè nel quale la porta del loro cuore si apre, lascia entrare la luce e scendere qualche lacrima.

Nel mio lavoro ho scoperto che è importante usare la teologia delle parabole, che vede Gesù usare un linguaggio e degli esempi semplici, presi dalla vita di tutti i giorni, e oggi Papa Francesco incarna bene questa teologia. Ma come educatori non possiamo metter da parte il grande tesoro che è l'esperienza di don Lorenzo Milani. In modo particolare mi ha sempre accompagnato una sua frase di Esperienze Pastorali:

**“Ma non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale. A qualcosa cioè che sia al centro del momento storico che attraversiamo, al di fuori dell'angustia dell'io, al di sopra delle stupidaggini che vanno di moda”.**

Sono parole cariche di verità, ci indicano un modo autentico di essere cristiani e per certi versi sono le stesse proposte che sono al centro del pontificato di Papa Francesco. E potente è anche l'espressione che usa don Lorenzo “che vibrino”, usa questo verbo particolare, il verbo “vibrare”. Il Vangelo è pieno di persone che ascoltando Gesù o vedendolo compiere miracoli, chinarsi sui poveri, cominciano a vibrare. Zaccheo, il Centurione, la Samaritana e non ultimi i discepoli di Emmaus. Bisogna che il cuore vibri, si scaldi, per poter riconoscere il Signore, riconoscerlo nel crocifisso, nel povero, nel più povero dei poveri che per Papa Francesco è la madre terra.

Mi chiedo però: i nostri giovani, quelli che noi conosciamo e che ci sono affidati vibrano oggi per qualcosa? I ragazzi che frequentano le nostre parrocchie per cosa vibrano? Per il calcio, per uno smartphone, per un bel voto a scuola? E' questo il vibrare che ci interessa? Forse per qualcosa di importante ancora riescono a vibrare. Li abbiamo visti infatti scendere in piazza per Friday for future, per i compagni morti durante l'alternanza scuola-lavoro. E in casa nostra cosa succede? Dopo la Cresima molti di loro vanno via dalla Parrocchia, senza a volte neanche sapere che cosa hanno ricevuto con quel Sacramento. Il Sacramento della Confermazione che dovrebbe vederli cristiani adulti che annunciano il Vangelo e che si piegano sulle ferite del mondo, segna piuttosto la “fine” di un percorso.

Talvolta sembra quasi che questa generazione ormai non sia più intercettabile dalla nostra azione pastorale, distante anni luce dalle istanze del Vangelo, un Vangelo che pare abbia perso la sua forza dirompente e trasgressiva. Dico pare, perché il Vangelo, ci dispiace per chi vorrebbe sminuirlo a qualcosa di puramente esteriore, non smetterà mai di essere quella forza rigeneratrice, trasgressiva, per dirla con Andrea Monca, quel fuoco che può incendiare i cuori, specialmente i cuori dei giovani che sembrano fatti apposta per accogliere questa forza.

I giovani è vero vivono un'epoca di grande ripiegamento su loro stessi ma al tempo stesso sappiamo per certo che il Vangelo non ha perso niente della sua forza rivoluzionaria, ma allora come facciamo a rispondere alle domande che ci siamo posti in





apertura?

Dopo tanti anni passati a usare social e strumenti digitali per insegnare, ho scoperto che ancora mancava qualcosa. Che in fondo tra usare questi strumenti nell'insegnamento della religione o in un'altra materia, a scuola o nella catechesi era un po' la stessa cosa. Non si poteva solo veicolare contenuti in modo accattivante oppure usare le nuove tecnologie per far restare i ragazzi in classe durante l'ora di religione o a catechismo, non si poteva ridurre il tutto a degli "specchi per le allodole". Ci doveva essere qualcosa di più ma mi sfuggiva cosa.

Poi qualche mese fa il Papa in Grecia, rispondendo ad una ragazza che gli aveva posto una domanda, ha detto:

**Vuoi fare qualcosa di nuovo nella vita? Vuoi ringiovanire? Non accontentarti di pubblicare qualche post o qualche tweet. Non accontentarti di incontri virtuali, cerca quelli reali, soprattutto con chi ha bisogno di te: non cercare la visibilità, ma gli invisibili. Questo è originale, rivoluzionario. Uscire da sé stesso per incontrare l'altro. Ma se tu vivi prigioniero in te stesso, mai incontrerai l'altro, mai saprai cosa è servire. Servire è il gesto più bello, più grande di una persona: servire gli altri. Tanti oggi sono molto social ma poco sociali: chiusi in sé stessi, prigionieri del cellulare che tengono in mano. Ma sullo schermo manca l'altro, mancano i suoi occhi, il suo respiro, le sue mani. Lo schermo facilmente diventa uno specchio, dove credi di stare di fronte al mondo, ma in realtà sei solo, in un mondo virtuale pieno di apparenze, di foto truccate per sembrare sempre belli e in forma. Che bello invece stare con gli altri, scoprire la novità dell'altro! Interloquire con l'altro, coltivare la mistica dell'insieme, la gioia di condividere, l'ardore di servire!**

Ecco la risposta che cercavo. Dal social al sociale! Usare i social per essere sociali! Anche se forse l'intenzione del Papa era diversa, a me è venuto subito in mente come avrebbe usato i social e la tecnologia don Milani a Barbiana, cioè come avrebbe messo la tecnologia a servizio della crescita umana e spirituale dei suoi ragazzi. Allora proviamo a ipotizzare, come potremmo anche noi, nelle nostre parrocchie, portare i giovani ad essere meno social e più sociali o parafrasando le parole di Papa Francesco ad usare i social per essere sociali.

Cominciamo con l'uso di una LIM o di un Tv interattivo. In ogni parrocchia ce ne dovrebbe essere uno, insieme ad una buona connessione wifi! A Barbiana ci sarebbe stato. Ma per fare cosa? Un televisore interattivo è uno strumento che ci permette ad esempio di collegarci a Netflix, piattaforma molto amata dai giovani per guardare film, serie tv, documentari che possono introdurre un argomento che vogliamo affrontare con loro. E vi assicuro che di film belli, che fanno riflettere, che fanno crescere, ce ne sono molti. Recuperiamo il vecchio cineforum e diamogli una nuova veste più sociale, più impegnata. Ci sono film che si svolgono in Africa, in Asia, in America Latina... bellissimi. Partiamo da qui! Facciamo in modo di scaldare il cuore ai nostri giovani. I film e le serie Tv sono un buon modo per iniziare.

Poi usiamo la Tv interattiva come se fosse una finestra sul mondo, le mappe di Google sempre aperte per compiere dei viaggi in luoghi sperduti e remoti, "invisibili" agli occhi di un mondo ricco e distratto da tante cose. Portiamoli a scoprire il dolore del mondo; abbiamo confratelli che sono sparsi in ogni angolo del pianeta e che sono raggiungibili via skype o meet. Contattiamoli, facciamoli entrare nella nostra parrocchia, facciamoli entrare il mondo in parrocchia. Chiniamoci sulle ferite del mondo, non ci sono altri modi per far vibrare un cuore se non questo, l'incontro con chi soffre, con le ingiustizie che abbiamo davanti ogni giorno, con chi lotta e ha trovato





un senso alla vita, sperimentando la gioia nel mettersi a servizio degli ultimi. Quando in classe parlo dei poveri, quando parlo delle ingiustizie che ci sono nel mondo, i miei alunni cominciano a vibrare, lo vedo, lo percepisco. Ma la scuola non può andare oltre questo. Noi sì! Possiamo partire dal mondo, da lontano dove le ingiustizie e le povertà sono più evidenti, per tornare al luogo dove abitiamo cercando di renderlo migliore. Oggi vanno molto di moda i social come tik tok e le Live, dove in diretta si dialoga con i propri follower. Usiamoli, ma per parlare in rete di ciò che va cambiato, delle ingiustizie, degli anziani abbandonati, dei senza fissa dimora, che vivono nelle strade delle nostre città, degli immigrati che nessuno vuole accogliere, della madre terra che sta morendo. I ragazzi non si tireranno indietro. Portiamo i nostri ragazzi a “toccare” queste persone e a prendersi cura di loro, come anche dell’ambiente che li circonda, ad esempio quante parrocchie stanno piantando alberi nel loro giardino per dare un esempio di custodia del Creato? Ma il Vangelo non dice questo? Quando i nostri ragazzi impareranno a chinarsi sulle ferite del mondo capiranno meglio le parole di Gesù, cominceranno a diventare cristiani veri e autentici. E dovremmo cominciare presto con i più piccoli, facendoli crescere con questa sensibilità. Bisogna suscitare intelligenze, smuovere competenze, dare possibilità di protagonismo giovanile. I ragazzi hanno bisogno di cose vere, autentiche, di essere protagonisti e di sentire che il brano del buon samaritano, che il Vangelo parla di loro, quando stringono la mano ad un anziano in una casa di riposo. Si tratta di usare la fantasia, la creatività, per stupire i nostri giovani estraendo dal nostro tesoro, come lo scriba del Vangelo, cose nuove e cose antiche. Ma forse si tratta di tornare anche noi come educatori a vibrare come un tempo, quando il Signore ci ha chiamato, a lasciarci affascinare di nuovo dal Vangelo e interrogare dalle miserie umane e soprattutto dai giovani che abbiamo davanti.

## È PIÙ FACILE CONFESSARSI SU INTERNET CHE IN CHIESA SEI SOLO E SEI IN PIAZZA: TUTTO È PUBBLICO

di don Gerardo Lavorgna

***Nel massimo dell’individualismo e del privato c’è la pubblicità costante di tutto quello che ogni persona fa o scrive o invia.***

Nelle considerazioni umane, indipendentemente dal proprio credo, l’immagine di un “dio” di riferimento ha in sé la funzione di dare risposte, offrire conforto e, quando possibile, risolvere un determinato problema.

Oggi giorno per dissipare i nostri dubbi, per confrontarci, per raccontare anche i nostri lati più “oscuri” utilizziamo Internet. Non ci aspettiamo che internet faccia miracoli anche se a volte il coinvolgimento che provoca e i risultati che si ottengono hanno del miracoloso. Se nelle religioni si parla di “conversione”, non come astrazione, ma coinvolgimento della vita, non è improprio affermare quanto Internet ci stia coinvolgendo e quanto stia cambiando radicalmente la vita e le abitudini; per molte persone, sul piano dell’utilità, essere connessi può avere la stessa importanza di qualsiasi fede, tant’è che Internet per molti, senza neppure accorgersene, sostituisce tranquillamente una figura “divina”.

Proviamo a pensare: oggi è più facile confessarsi su ciò che si è fatto su di un forum, piuttosto che di fronte ad una “autorità” religiosa; lo stesso discorso si può fare con qualsiasi aspetto della vita, anche se Internet non ha nulla di mistico, ma nella sua tangibile utilità può tranquillamente essere un surrogato di “dio”, indipen-





dentemente dalla Fede di ciascuno. Internet è così radicato nella nostra quotidianità che può sostituire la religione; è proprio online che si può trovare la più grande comunità al mondo capace di affermare di tutto, compreso il suo contrario, in un dibattito che potrebbe far invidia alle dispute teologiche del medioevo.

Eppure, il 23 gennaio 2014, papa Francesco ha affermato che “Internet è un dono di Dio”: “La cultura dell’incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare, Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è cosa buona, è un dono di Dio”.

Nella nostra epoca sembra di essere informati su tutto ma non sappiamo nulla, incontriamo milioni di persone, ma siamo chiusi nella realtà che abbiamo definito “virtuale” e non reale, qualcuno paventa l’eclissi totale della dimensione umana del vivere Internet però è una conquista innanzitutto umana, prima che tecnologica. Non è un insieme di fili e strumenti elettronici. È specchio della vita che è già una rete, anche senza i computer, i tablet e gli smartphone. Però queste tecnologie della comunicazione possono aiutare a vivere la nostra esperienza di vita come rete; se non fossero capaci di stimolarci verso una maggiore accoglienza reciproca, o far maturare la nostra umanità non avrebbero ragion d’essere.

#### Riferimenti bibliografici

PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS: “Annunciare Cristo nell’era digitale”, L.E.V. 2015

Mariano Adamo - Dio esiste, si chiama Internet - 28 Luglio 2014 ([www.staynerd.com/internet/](http://www.staynerd.com/internet/))

Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni*, 23 gennaio 2014

Paolo Ercolani, *L’ultimo Dio*. Edizioni Dedalo 2011

## I PADRONI DELLA RETE

### CHI SONO E COME UTILIZZANO I NOSTRI DATI E LE INGENTI RICCHEZZE ACCUMULATE?

di Andrea Tomasi



Gli americani amano le classifiche. E misurano il successo di una persona dall’entità del suo patrimonio. Così tutti gli anni viene pubblicata la classifica dei multi miliardari. I primi 10 posseggono più di 100 miliardi di dollari, e la maggior parte di loro ha aumentato il patrimonio durante la pandemia. Sempre più si sta affermando una regola del mercato tecnologico globale: i ricchi diventano sempre più ricchi, mentre la povertà cresce.

Vediamo chi sono, come si sono arricchiti e che intenzioni hanno per il futuro.

Elon Musk, Jeff Bezos, Bernard Arnault, Bill Gates, Larry Ellison, Larry Page, Sergey Brin, Mark Zuckerberg, Steve Ballmer e Warren Buffet. Sono i magnifici 10, e tranne Arnault e Buffet, lusso e grandi magazzini, e Musk, che rappresenta un caso a parte, gli altri hanno tutti a che fare con la rete. Ed anche le “seconde linee” – cinesi, indiane, messicane – operano nelle telecomunicazioni e nel commercio elettronico.

Elon Musk ha scalato le classifiche in maniera vorticoso, fino ad arrivare in cima. Ma la sua Tesla non ha ancora prodotto utili, e le operazioni più note nel 2021 sono state acquisto e rivendita di Bitcoin, la valuta elettronica che non ha una quotazione ufficiale, ma fluttua secondo il mercato. Ciò nonostante investitori fiduciosi hanno investito in azioni Tesla, spingendone il valore alle stelle e rendendo Musk l’uomo più ricco del mondo. A guardar bene, però, la rete c’entra: la comunicazione quasi virale di alcuni temi ha promosso un immaginario collettivo estremamente favorevole alle auto elet-

triche, e le Tesla in questo momento promettono più di altre, si presentano come le auto del futuro.

Larry Ellison è forse meno noto, ma la sua azienda, Oracle, produce “pezzi” fondamentali per la gestione dei dati nella rete. Larry Page e Serge Brin sono i fondatori di Google, e Steve Ballmer, dopo molti anni in Microsoft, oggi si occupa d'altro ma il suo pacchetto azionario è ancora il suo principale patrimonio. Anche Bill Gates, con il suo cospicuo patrimonio, gestisce una fondazione di beneficenza che ha tra i suoi scopi la diffusione di una cultura di “tecnologia amica dell'uomo”.

Guardiamo ora più da vicino cosa succede nel mondo della rete, e cosa fanno i 4 moschettieri Amazon, Google, Microsoft e Facebook che è diventato Meta. Anzi, a questo punto dobbiamo considerare anche Apple, che ha il fatturato più alto nel settore. Abbiamo dato un cenno ai patrimoni dei proprietari, ma le aziende prosperano se vendono prodotti e servizi. Un dato interessante riguarda Facebook, e ci aiuta a capire “di cosa vive” una azienda sulla rete. I dati si riferiscono al primo quadrimestre 2020. Con 2,6 miliardi di utenti attivi e una media di 1,73 miliardi collegati in un giorno al ritmo di 3,3 milioni di post al min., le entrate sono state di 17,5 miliardi di \$ per pubblicità e altre entrate per 300 milioni. La quasi totalità dei proventi di Facebook è dovuto alla pubblicità, per due motivi: il gran numero di utenti raggiungibili e gli algoritmi di profilazione, che permettono di fare arrivare messaggi mirati al tipo di utenti considerati interessanti dal committente. Una stima approssimativa ci dice che per Facebook ogni utente vale 7 \$ a quadrimestre. Per gestire i dati Facebook usa un gruppo di 4000 server.

Siamo arrivati al punto fondamentale: i dati stanno diventando essenziali per orientare le scelte delle aziende, scoprire tendenze e gusti dei consumatori: tutti i dati che circolano vengono immagazzinati in database sempre più complessi, da cui saranno successivamente estratti e analizzati. Non si sa, prima, quali informazioni nella massa dei big data potranno essere utili, si scopre dopo, e ci vuole tanto spazio per memorizzare i dati, ci vogliono nuove tecniche per organizzarli e analizzarli.

Sono nuove frontiere tecnologiche su cui si stanno facendo investimenti miliardari. Due sono le linee più battute: quella dei servizi Cloud, per offrire lo spazio per la gestione dei dati, e il “metaverso”, che immagina una comunicazione tridimensionale, con un avatar che circola per conto nostro sulla rete. Amazon, Apple, Google e Microsoft propongono servizi Cloud. Meta ha rilanciato con il metaverso, su cui investono anche Microsoft e Amazon.

Tutto utile, tutto funzionante? Qualche dubbio è legittimo, ma il mondo della tecnologia non può stare fermo. E se un tempo doveva rincorrere i desideri degli utenti, oggi ha mezzi potenti per suscitare bisogni anche non necessari, per chi può consumare, mentre le aree di povertà crescono a vista d'occhio.

## INDICAZIONI PER L'USO



A cura di Vincenzo Cioppa

### ANIMATORI PIÙ ATTENTI PER RAGAZZI PIÙ CONSAPEVOLI

I mezzi di comunicazione sociale che occupano un posto rilevante nella società odierna, appaiono come potenti strumenti di educazione per le nuove generazioni. Agli educatori è affidata una sfida importante: accompagnare gli adolescenti nell'uso dei social media per saperne trarre gli aspetti educativi e di arricchimento culturale e spirituale ed allo stesso tempo saper distinguere gli aspetti negativi che possono favorire l'isolamento. Proprio questo, infatti, è il duplice aspetto di internet: può allo stesso tempo “rompere l'isolamento degli individui e dei gruppi oppure può intensificarlo”<sup>1</sup>. Non solo, i mezzi di comunicazione possono essere usati per molti scopi non del tutto innocui. Internet appare come un fiume di informazioni che se non correttamente vagliate ed interpretate, possono causare non pochi danni, in particolare alle generazioni che si trovano in età adolescenziale e quindi in situazioni di fragile equilibrio.

#### Come può un animatore indirizzare i giovani ad un corretto uso della rete?

Un buon animatore dovrà fornire gli strumenti utili per poter discernere e valutare quale sia il corretto modo di approcciarsi a tali mezzi. Dunque, non è necessario fornire delle soluzioni efficaci per un giusto approccio, ma piuttosto formare i ragazzi affinché sappiano da sé discernere quali siano i limiti nell'uso di internet, educandoli a saper ascoltare la voce della coscienza che, se formata rettamente, ci guida sulla via buona del Vangelo.

Appare ancora indispensabile riportare i ragazzi ad un piano di realtà: internet, per quanto utile ed innovativo, rimane uno spazio virtuale che non sempre corrisponde alla realtà. I social non devono e non possono sostituire il calore delle relazioni umane ma, al contrario, devono favorirle e completarle.

Come ben sappiamo, i pilastri nell'educazione dei ragazzi sono i genitori: essi per primi sono tenuti a conoscere rischi e benefici di tali mezzi di comunicazione. Queste semplici e poche indicazioni dovranno essere utilizzate anzitutto nel dialogo formativo che si può avere con i genitori poiché loro, in maniera efficace, potranno fornire ai figli le giuste modalità d'interpretazione di quanto potranno trovare in rete.

<sup>1</sup> *Etica in internet*, Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, 2002.







Con quanto finora detto non si intende in alcun modo demonizzare internet ma, al contrario, se ne vuole favorire un proficuo utilizzo. Come afferma il Concilio Vaticano II, i mezzi di comunicazione sociale, tra cui internet, sono *meravigliose invenzioni tecniche* che possono e devono favorire il progresso della società e soprattutto possono essere potenti mezzi per l'annuncio del Vangelo.

## **SOCIAL ALLA CARTA: UNA PREMESSA E UN DECALOGO PER GENITORI ED EDUCATORI**

di Dario Caturegli

Non esageriamo, verrebbe da dire con drammatica ironia: ormai ci siamo già 'caduti nelle rete (dei social)', se è vero che il 79% degli adolescenti usa lo smartphone per una media di 4 ore... e 8 bimbi su 10, tra i 3 e i 5 anni, usano già il cellulare dei genitori (Avvenire 5 marzo 2021)!

Ma né il panico e i divieti (*ora glielo requisisco io il cell!*), né la resa (*ormai anche tutti i suoi amici ce l'hanno lo smartphone*) educano all'uso dei social, ma solo un processo educativo. E per usare un proverbio africano molto amato da Papa Francesco «Per educare un figlio serve un intero villaggio», cioè un'azione sinergica che parta dalla famiglia per allargarsi alla parrocchia e alla scuola.

Ma partendo dalla famiglia, che cosa possono fare dei genitori? Una premessa e un decalogo.

La premessa: I figli diventano, nei loro comportamenti, quelli che lasciamo che siano: educare-anche all'uso del cell- è faticoso, come ogni aspetto educativo, ma possibile. Per educare bisogna conoscere il soggetto e il suo mondo, quindi: anche gli strumenti social; e la consapevolezza che non si è nati 'digitali' come i figli, non ci giustifica dal restare analfabeti digitali, dal conoscere app, usi e costumi dei ragazzi. Ancora: si educa in modo tanto più efficace quanto questo è condiviso; una bella esperienza, per esempio, potrebbe essere leggere insieme-genitori e figli, o educatori e ragazzi- un saggio di Cazzullo di qualche anno fa ma ancora valido "Metti via quel cellulare", in cui un papà- il giornalista che scrive- e i suoi due figli ragionano insieme su potenzialità, limiti e pericoli presenti sulla rete, di whatsapp, youtuber, di scuola ai tempi dello smartphone e di molto altro. Il saggio non offre ricette ma una prospettiva educativa: *"La sfida, è trovare un equilibrio. Ridurre il telefonino al nostro servizio, anziché ridurre noi stessi al servizio del telefonino. Reimparare a sentire il tempo, ed a assaporarlo. Ad allenare la memoria, a gestire la noia, ad esercitare la fantasia"* (o.c. p. 188). Un ultimo suggerimento, di fronte a tante nuove delicate sfide educative, potrebbe essere quello di creare gruppi di mutuo aiuto fra genitori (vedi Avvenire "Famiglie alla prova", o.c.).

Ecco infine un possibile decalogo riepilogativo:

1. Di fronte al nuovo (i social) non ci si deve chiudere o delegare, ma interessarsi.
2. Impara per primo ad usare i social e ricorda che cambiano continuamente.
3. Dai l'esempio, non contraddirti (non si può vietare il cell al figlio e poi rispondere a messaggi durante il pranzo o usarlo freneticamente in attesa della pizza che non arriva..).
4. Meglio controllare che vietare: il divieto, spesso suscita il desiderio della trasgressione.
5. Ascolta e non essere superficiale: attenzione ai tanti messaggi verbali, sguardi, discorsi che vengono manifestati in modo non esplicito.
6. Di fronte ad una regola è sempre bene proporre un'alternativa (accanto al no all'uso del web oltre ad una certa ora, proponiamo un gioco insieme!).
7. Occorre ricordare che nell'uso dello smartphone ci sono anche aspetti di responsabilità penale (bullismo, sexting..).
8. Vedere insieme ai pericoli le opportunità: "Internet è un dono di Dio" ha scritto Papa Francesco (perché non lanciare la sfida a chi ne fa un uso più utile e intelligente?)
9. Le regole, come ogni cosa nei processi educativi, non è eterna: è normale che cambino con l'età del figlio, soprattutto con la sua maturità; anzi: facciamo capire il principio di responsabilità che è dai comportamenti (positivi o negativi) che conseguono le regole (permessi o divieti).
10. Il mondo dei social passa attraverso lo smartphone; gli smartphone vengono regalati/acquistati dai genitori o da adulti (nonni o zii che siano): non facciamo guidare una Ferrari a chi non ha ancora il foglio rosa!

# TALE IL PRETE TALE INTERNET E VICEVERSA

di don Mario Simula



## Il mio piccolo e amabile internet di famiglia

Quando ero piccolo amavo la soffitta di casa come il mio nido. Era misteriosa e familiare. Un bazar nel quale i segreti erano molto più numerosi degli oggetti conosciuti. C'era di tutto. Alla rinfusa. Cose e cose. Non solo materiali. Anche affettive. I giornalini della prima ora: dal numero uno fino ad oggi. I sussidiari e i quaderni a righe e a quadretti. Con le copertine rigorosamente nere. I pochissimi giocattoli.

Mia mamma ci teneva anche le galline e il gallo.

Ricordo che una delle liturgie più solenni della mia famiglia era raccogliere le uova che le galline deponevano a sinistra, nell'angolo più riservato della prima stanza.

Erano due gli ambienti che costituivano le soffitte. Per me erano grandi e arcani, come una reggia. Ci trascorrevole delle ore. In quei ripostigli trovavo tutto e di tutto. Ogni tanto potevo affacciarmi al piccolo terrazzo che correva sui tetti delle abitazioni vicine a perdita d'occhio. Da quei sette metri quadri, vedevo il mondo. Un mondo più bello di qualsiasi cielo di notte.

Alle soffitte si accedeva attraverso una porta ormai sgangherata, che si apriva e si chiudeva con un passante arrugginito. Scricchiolava vistosamente. Occorreva stare attenti che nessuno a casa si accorgesse delle incursioni non autorizzate.

Non si poteva essere disattenti o villani. Ci voleva molta cura per riuscire ad impadronirsi di quello spazio privilegiato, senza che qualcuno potesse esercitare potere e impartire ordini proibitivi di accesso.

Questa immagine plastica di vita mi ha immediatamente catapultato nel mondo di internet. Il sito web potremmo immaginarlo come un negozio fisico.

Un social network è molto simile ad una piazza gremita di persone intente ad intrattenersi e fare conversazione.

## Il dio internet

Il dio internet aggiunge tanto alle conoscenze pigre. Ha, tuttavia, il potere di stravolgere i contenuti. Quelli sono affidati a noi acriticamente. Ne possiamo fare quello che vogliamo in bene e in male.

L'incontro con internet esige, da parte della persona che fa da interlocutrice dello strumento e del motore di ricerca, **atteggiamenti di verità e di consapevolezza.**

Ricordiamo sempre che **un potere virtuale possiede una suggestione speciale sotterranea e ambigua.**

Rappresenta **una vera e propria tentazione** silenziosa, subdola ma molto efficace.

Avviene sempre nel segreto di un lavoro che conosce due protagonisti che operano contemporaneamente: da una parte esiste uno strumento potenziale, ma infinitamente carico di suggestioni e potenza; dall'altra si contrappone un soggetto indifeso, sempre calamitato dalla curiosità.

Ritorniamo **alle soffitte di casa**: erano ambienti **segreti** o almeno piene di segreti che conosceva soltanto chi ne era attratto. **Chiedevano circospezione** perché i segreti





non venissero svelati. **Si basavano su una curiosità affettiva** molto efficace per richiamare ogni volta e ogni volta incantare e persuadere.

Si trattava, tuttavia, di **ambienti familiari** conosciuti, che davano corpo alla monelleria e niente altro.

**Non erano luoghi pericolosi.** Si sapeva quello che custodivano. All'insieme aggiungevano quella parte di attrazione emotiva che non poteva essere trasmessa e restava come capitale affettivo di noi fanciulli, ancora incapaci di legare l'esperienza con la malizia.

**Nulla era virtuale.** Lo era, per approssimazione, quando si passava dal ricordo della memoria alla ricerca e alla rivisitazione.

Chi voleva poteva decidere che la partita non gli interessava e faceva altre scelte.

### **Il potere totale e occulto di internet**

Internet, col suo potere praticamente senza limiti, può dirti o suscitare diverse sensazioni o mettere a nudo gli interessi più diversi che attraversano la scala non soltanto delle cose da conoscere, ma anche delle esperienze da raccontare.

Si trova di tutto e si può trovare di più. La pratica di chi lo usa è determinante!

Internet può significare sapere, può voler dire relazione, amore descritto e spalancato davanti agli occhi senza pudore, lavoro, studio, gioco, avventura, sesso e morbosità, religione.

E' una potenziale deflagrazione atomica incontrollabile, legata a doppio filo a chi ne possiede in mano la chiavetta e il suo funzionamento.

Davanti a internet siamo persone nude che entrano, col loro segreto, nella testa della gente e non può uscirne perché butta la chiave fuori dalla finestra. Internet è come attraversare una piazza davanti a mille e centomila occhi curiosi. Occhi che scrutano, a tua insaputa, tutto quello che sei e anche quello che non sei ma è semplicemente supposto da chi vede. Ti viene attribuita un'identità, una relazione, una storia, spesso lontanissime dalla tua esperienza.

Ormai sei quello che gli altri pensano che sia. Hai messo in mano altrui la chiavetta dell'esplosione. L'esplosione cammina. Spesso senza domandare autorizzazioni o prevedere cautele opportune per il rispetto della persona.

Ti sei messo in piazza. La piazza ti fagocita, ti stritola, ti usa, ti strumentalizza. Non guarda in faccia a nessuno. Agisce e basta.

### **Internet nella vita dei preti**

Ai preti piace molto internet.

E' uno strumento che può essere usato **in maniera creativa** per dominare vari aspetti dell'amministrazione e del governo.

Oltre alla consultazione di mille canali, come autentiche finestre aperte sull'opinione pubblica, offre l'opportunità di consultare esperti, di preparare incontri, di collabora-

re con le altre Chiese particolari e con le Istituzioni religiose a livello locale, nazionale e internazionale. La molteplice gamma di opportunità che offre, obbligano i presbiteri ad una **seria preparazione alla sua utilizzazione**. Non si tratta tanto di insegnare tecniche per l'uso. Occorre conoscere i segreti buoni e maligni dello strumento. I giovani preti, in particolare, devono imparare come vivere bene nel mondo del cyberspazio, saper giudicare quanto vi trovano, secondo sani criteri morali e utilizzare la nuova tecnologia per lo sviluppo integrale della persona e per il bene degli altri.

A volte si enfatizzano gli aspetti positivi di Internet, ed è bene. Tuttavia occorre sempre essere chiari sugli aspetti negativi.

«Il mondo dei mezzi di comunicazione sociale può a volte sembrare indifferente e perfino ostile alla fede e alla morale cristiana. Questo è dovuto in parte al fatto che la cultura dei mezzi di comunicazione sociale è così profondamente imbevuta di un senso tipicamente post-moderno che la sola verità assoluta è che non esistono verità assolute o che, se esistessero, sarebbero inaccessibili alla ragione umana e quindi irrilevanti».

### **Internet potenziale denigratore della fede**

Fra i problemi specifici che Internet crea c'è la presenza di siti denigratori, che diffamano e attaccano i gruppi religiosi ed etnici. La Chiesa cattolica è il bersaglio di alcuni di essi. Come la pornografia e la violenza nei mezzi di comunicazione sociale, questi siti Internet sono la dimensione più buia della natura spesso perversa. E anche se il rispetto per la libertà d'espressione può richiedere, fino a un certo punto, la tolleranza perfino di voci ostili, l'auto-censura, e, se necessario, l'intervento della pubblica autorità, dovrebbe stabilire e applicare limiti ragionevoli a ciò che si può dire. **La proliferazione di siti web che si definiscono cattolici crea un problema di tipo diverso.** I gruppi legati alla Chiesa dovrebbero essere presenti in modo creativo su Internet. Come hanno diritto di esservi presenti anche individui e gruppi non ufficiali, ben motivati e ben informati, che agiscono di propria iniziativa. Tuttavia è motivo di confusione, come minimo, non distinguere dalle posizioni autentiche della Chiesa, interpretazioni dottrinali eccentriche, pratiche devozionali stravaganti e proclami ideologici che recano l'etichetta «cattolico». Tanta scuola di tradizionalismo, ormai controproducente, viene fatta su internet. Si è insinuato, per esempio, che la vasta gamma di scelta di prodotti e servizi su Internet abbia un effetto propulsore anche a proposito della religione e promuova un approccio di tipo consumistico agli argomenti di fede. I dati fanno pensare che alcuni visitatori di siti web religiosi si trovino in una sorta di supermercato, individuino e scelgano gli elementi di confezioni religiose che meglio si adattano ai loro gusti. La «tendenza da parte di alcuni cattolici a essere selettivi nella loro adesione» alla dottrina della Chiesa, è un problema noto anche in altri contesti. Sono necessarie maggiori informazioni sull'entità di questo problema su Internet. A volte si può verificare un uso perverso di internet con la pratica di cyber bullismo che «aggrede» anche le persone fisiche: i sacerdoti, coloro che frequentano le parrocchie, i ragazzi in genere. Contro questa prassi occorre tutelarsi con gli strumenti che la legge mette nelle nostre mani.



don Alberto Ravagnani, prete influencer. Quando la fede si impara anche su Youtube

### ***I sacerdoti devono agire in modo educativo presso i genitori***

Per il bene dei figli e proprio, i genitori devono «imparare a essere spettatori, ascoltatori e lettori consapevoli, agendo da modello di uso prudente dei *media* in casa». Per quanto riguarda Internet, i bambini e i giovani hanno spesso più familiarità con questo mezzo che i propri genitori. Ciononostante, i genitori hanno l'obbligo di guidare e sorvegliare i loro figli mentre lo utilizzano. Se questo significa dover imparare di più su Internet di quanto non abbiano fatto finora, tanto meglio. I genitori dovrebbero accertarsi del fatto che i computer dei loro figli siano provvisti di filtri, quando ciò è possibile tecnicamente ed economicamente, in modo da proteggerli il più possibile dalla pornografia, dai maniaci sessuali e da altri pericoli. L'utilizzo incontrollato non dovrebbe essere consentito. Genitori e figli dovrebbero discutere insieme di cosa hanno visto e vissuto nel cyberspazio. Sarà anche utile scambiare opinioni con altre famiglie e con i sacerdoti e con gli educatori che condividono gli stessi valori e gli stessi interessi. Il dovere fondamentale dei genitori consiste nell'aiutare i figli a divenire utenti di Internet responsabili e capaci di discernimento.

### ***Ai bambini e ai giovani***

Internet è una porta aperta su un mondo affascinante ed eccitante con una grande influenza formativa, ma non tutto ciò che esiste al di là di questa porta è sano, sicuro e vero. «Secondo l'età e le circostanze i bambini e i giovani dovrebbero essere avviati alla formazione circa i mezzi di comunicazione sociale, resistendo alla tentazione semplificatoria della passività acritica, a pressioni esercitate dai loro compagni e allo sfruttamento commerciale». I giovani hanno il dovere di utilizzare bene Internet per riguardo a se stessi, ai propri genitori, parenti, amici, pastori, insegnanti, e infine per obbedire a Dio. Internet offre a persone giovanissime la possibilità immensa di fare





il bene e il male, a se stessi e agli altri. Può arricchire la loro vita in un modo che le generazioni precedenti non avrebbero mai potuto immaginare, e dare loro la facoltà di arricchire quella degli altri. Può anche spingerli al consumismo, suscitare fantasie incentrate sulla pornografia e sulla violenza e relegarli in un isolamento patologico. I giovani, come si dice spesso, sono il futuro della società e della Chiesa. Un buon uso di Internet può contribuire a prepararli ad adempiere alle proprie responsabilità in entrambi gli ambiti. Tuttavia ciò non accadrà automaticamente. Internet non è soltanto uno strumento di svago e di gratificazione consumistica. È uno strumento per svolgere un'attività utile e i giovani devono imparare a considerarlo e usarlo come tale. Nel cyberspazio, come in ogni altro luogo del resto, i giovani possono essere chiamati ad andare controcorrente, a esercitare controcultura, perfino a subire persecuzione per il vero e il buono. È necessaria molta prudenza, giustizia, forza e coraggio, temperanza, auto-disciplina.

### **Strettamente personale per i sacerdoti**

Ai sacerdoti si possono proporre queste venti regole di comportamento. Sono valide per tutti. Tutelano tutti. Per ciò vincolano tutti.

1. Guarda internet per crescere culturalmente e umanamente
2. Guarda internet con l'occhio puro di chi vuol sempre vedere Dio
3. Non pensare ad internet come svago personale che ingurgita ore della tua vita destinata al ministero
4. Non lasciarti prendere dalla curiosità del proibito, dello svago senza senso, di ciò che inquina i tuoi pensieri, l'immaginazione e il cuore
5. La notte è per dormire non per navigare per mari burrascosi che riempiono la tua fantasia e ti accompagnano anche quando non vuoi
6. Il porno non è predicabile. Lascialo perdere, se ti capita di incontrarlo
7. Conosci internet per essere un educatore di qualità: parla dei problemi che suscita, delle prudenze da assumere, del suo ruolo educativo con i giovani, con i genitori dei ragazzi, con gli educatori
8. Usa sempre la tua testa e i sentimenti migliori del tuo cuore
9. Non dimenticare mai il profumo, il contenuto e la preziosità del libro
10. Non affidare una tua seconda vita a internet creando relazioni non opportune, false fughe e pretese di apostolato diretto e senza limiti
11. Impara a guardare i volti, a sentire le mani ruvide, a cercare le persone direttamente guardandole nella loro vita reale
12. Crea una relazione concreta tra la tua vita e ciò che dici dall'altare, senza essere obbligato a mentire, a parlare senza cuore, utilizzando luoghi comuni
13. La tua omelia non è scritta su internet. È frutto della tua preghiera, della meditazione sulla Parola di Dio. Ciò che esiste già scritto può aiutarti. Non può mai sostituire quello che non conosci e che non è maturato nel tuo cuore
14. Usa internet da persona retta e competente, sincera e amica di Dio
15. Non "vendere" Dio attraverso i social. Fallo conoscere attraverso la tua vita
16. Ogni giorno fai l'esame di coscienza su come hai vissuto il tuo tempo. Se internet ha prevalso e se i suoi contenuti inaccettabili hanno preso il sopravvento chiedi perdono e con urgenza cerca le strade della conversione
17. Usa internet ma non venderti a internet: paga sempre male il prodotto
18. Solo Dio paga bene la valorizzazione dei tuoi doni ai quali non devi mai rinunciare e che non devi mai mettere "a saldi"
19. Qualche volta ricordati di pregare con internet davanti agli occhi. Se stai intriggando o bleffando Dio te lo farà capire graffiando il tuo cuore
20. Laudato si' o mio Signore per frate internet quando si piega alle esigenze del bene e non mi impone le pretese devastanti del male.

Cosa pensa Dio di tutto questo? Lo legge nei tuoi occhi: se hanno la forma di un social stai tranquillo che non ne pensa bene.

# PHARUS - EDITORE LIBRARIO

PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE  
UNA RIFLESSIONE SU:

Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi

*"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"*  
(Luigi Pirandello)



PHARUS Editore Librario

## Un esempio di alcuni titoli disponibili

 <p><b>OSARE L'OLTRE!</b> L'inferno parliamone...</p>	 <p><b>OLTRE</b> UNO SGUARDO SU CIÒ CHE CI ATTENDE</p>	 <p><b>1+1=1</b> I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità</p>	 <p><b>BELLA LA MIA FAMIGLIA!</b> SUSSIDIO PER I FUTURI SPOSI</p>
 <p><b>L'ABORTO CHIMICO</b></p>	 <p><b>SENTIERI TEOLOGICI LIVORNESI 1</b> LA PARROCCHIA DOPO LA PANDEMIA</p>	 <p><b>LA FAMIGLIA PORTA DELLA FEDE</b> Il primo annuncio ai figli</p>	 <p><b>TRA MURA SALMASTRE</b> DI MATTONI ROSSI...</p>
 <p><b>SCIENZA E FEDE</b> DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p>	 <p><b>BRICIOLE DI PANE</b> PER LA NOSTRA VITA</p>	 <p><b>LA CATECHESI FAMILIARE</b> L'ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIA E PARROCCHIA</p>	 <p><b>UNA RETE PER TUTTI?</b> ARRIVARE LA RETE PER TRASFORMARE LE COMMUNITA' IN COMUNITA'</p>

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



seguici su facebook



La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook  
<https://www.facebook.com/Sentieri>


su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.



Per acquisto volumi contattare Pharus Editore Librario  
Via del Seminario, 61 a Livorno - Tel 0586 276217 - pharuseditore@tiscali.it



A group of young people, including a young woman in the foreground and a young man to her right, are looking at a tablet computer. They appear to be in a casual setting, possibly a library or a study area, with a brick wall and some greenery visible in the background. The lighting is warm and natural, suggesting an indoor space with large windows.

Internet e i social network hanno assunto un'importanza enorme nella vita delle persone, al punto che ormai siamo costantemente connessi. In questo numero cerchiamo di inquadrare il fenomeno e provare a dare una risposta educativa agli animatori, ai genitori, ai sacerdoti e agli stessi ragazzi. Senza demonizzare questi nuovi mezzi, occorre accompagnare ad un discernimento consapevole, per navigare più sicuri in questo mare.

Alla ricerca dei

**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



La rivista Sentieri, a cura della  
Diocesi di Livorno, è rivolta a  
educatori, insegnanti e genitori.

€ 5,00



9 788898 080533



Pharus Editore Librario